

estimamente non possedessero, se salve le ragioni della  
onori Mensa Vescovile, e di qualunque altra terza persona.

Col patto e condizione expressa, che non possano  
232 li suddetti investiti, né vendere, né alienare, le dette  
di decime, né in alcun modo i n altri trasferirle, pbsalvo  
solamente nei discendenti d'esso per linea mascolina,  
e legittima, e che neppure sotto pretesto di questa inve  
stituta, decimas, i quod in locis, decimationis suaue a  
et tempore primae, et antiquae investiturae insurrexerunt,  
le nec insurgant, deinceps occupent, eveh usurpent.  
inoltingoci investitum, o sia i n vestitum, e come  
Mense piorie, e come s'ella e' ferre, e  
d'Ali: num. 68 in diebus  
anno 1616 Aprile: menses eiusdem  
Codicillo rogato Adeb Asinelli stipulato in Milano dal sig.  
233 Manfredo Gattico fu Alessandro di Porta nuova, Pa  
tronocchia di S. Silvano di Milano, da cui risulta aver  
giudicato presso di se la signora Decia sua figlia.  
1616 26 Luglio: obit obitum  
Copia di supplica del sig. Gio. Battista Gattico, in cui si  
narra essere stati reinvestiti sino dall'anno 1486 dal  
Vescovo di Novara di quel tempo gli Antonio, Man  
fredo, e Bartolomeo fratelli dei Nobili del Castello  
di Gattico per loro, e suoi discendenti legittimi per  
linea mascolina in feudo nobile, antico, e gentile della  
decima di Gattico, Agrate, Ciserio, Querenzo, Bogogno,  
Arbola, Oleggio, Castello, ed altri luoghi, dei quali  
prima era stato investito Gioanni Gattico loro padre con  
la clausula: ita quod non possint, nec debeant vendere  
nec in alios quam in descendentes ex ipsi per lineam ma  
scolinam, dumtaxat, taliquo modo transference, sed iudi  
cijli essere stati reinvestiti li discendenti tre fratelli, e final-

mente il Gioanni Battista Gattico discendente dall' An  
tonio per un terzo, Manfredo discendente dal vecchio  
Manfredo per altro terzo, e Giulio Cesare, e Con  
sorti per altro terzo conforme alle prime investiture.  
Ed essendosi bestiata la linea del Manfredo per la  
123 sua morte senza figlioli, la metà di detta terza parte  
sono di detta decima spettasse all'esponente come discendente  
dall' Antonio, non ostante che il signor Giacomo An  
tonio Gattico sia stato erede universale del detto Man  
fredo, e fosse in grado più prossimo, perchè nelle  
successioni dei feudi non si attendono i gradi, e la  
divisione si dovesse fare per la stirpe, e non per li  
occupati, nè aversi riguardo alla prossimità del grado,  
quanto manca una linea, e sono chiamati li discen  
denti delle altre linee, e perchè non può il Vassallo  
per sua ultima volontà metter l'ordine delle suc  
cessioni, come è chiaro di ragione.

Perciò supplicò riconoscerlo, e reinvestirlo per la  
236 sua metà di detto terzo delle dette decime, delle quali  
era investito il detto Manfredo, offerendosi etc.

In piede leggesi come infra.  
Intimetur parti, et interesse habentibus ut termino sex  
237 dierum post intimationem respondeant, si quid re  
spondendum habeant, ex quo praetendant, praemissa  
petita non esse concedenda.

Signatus Joannes Baptista Savinus Vic. Gen.  
Alli num. 73 ad 81 inclusiyo.  
Instrumento rogato Zucchinetti, per forma del quale il si  
gnor D. Giovanni Battista Savino Procuratore del si  
gnor Cardinale D. Ferdinando Taberna Vescovo di

249 e reinvestito de illa tercia parte decimae feudalis, et  
emuris decimandi in dictis territoriis alias investitam; et  
spectante nunc quondam domino Manfredo Gattico  
juniori ex Comitibus de Castello Gauici, et reservata  
in instrumento investiturae factae per Em. et Rev. D.  
ilabu Cardinalem Tabernam investienda illi, cui de jure declar-  
atum fuisse illam pertinere in sententia ferenda in lite  
ad vertente coram D. tuic Vicario inter D. Jacobum An-  
tonium, et dominum Joannem Baptistam Gatticum, atten-  
situ, quia super dicta lite, et differentia pronuntiatum fuit  
dictum dominum Jacobum Antonium fuisse, et esse ab  
omni solvendum a petitis per dictum dominum Joannem Bap-  
tistam, et ad eundem D. Jacobum Antonium, uti ha-  
bent meliora, potiora, et anteriores iura, quam ha-  
bet D. Joannes Baptista, spectare, et pertinere totam  
decimam, et jus decimandi, quae, et quod spectabant,  
pertinebant ad dictum quondam dominum Manfredum  
Gatticum juniorum sine filiis masculis legitimis, et natu-  
ralibus defunctum.

E tale investitura è seguita per se, loro eredi, e  
descendenti maschi legittimi solamente, con ciò però  
che per essa non s'intenda estesa a nuovo feudo, e  
che non possano li reinvestiti vendere, né alienare le  
deite porzioni, né in altri trasferirle, e salvo nei  
descendenti da essi, ed esclusa eziando resti la deci-  
ma delle lire 13 annue, della quale ne rimaneva in-  
vestito il menovato Manfredi junior, e salve pure  
le ragioni de terzi, e si è pagata l'annata.

Sentenza profferta dal sig. Vicario Generale di Novara  
Carminati, autentica Appianus Cancellarius, per cui  
si è dichiarato portionem decimae, quam obtinebat  
nunc quondam D. Petrus Franciscus Gatticus quon-  
dam D. Caroli Manfredi accusare, et spectare dictis  
dominis Ludovico, Julio Caesari, Caroloni Mariae fra-  
ternibus de Gatticis, quondam Iulii Antonii, attenta

in morte dicti domini Petri Francisci Gattici absque filiis  
masculis, et descendantibus, et hoc exclusa Mensa  
Episcopali, nec nunc excluso dicto domino Carolo  
Francisco Gattico quondam domini Joannis Matiae.

All. 187, 188, 189, 190 ad 192 inclusivo.  
1692. Atti, vertiti avanti la Curia Vescovile di Novara  
tra gli signori Don Giovanni Carlo, e Chierico D. Ignazio  
fratelli Gattici, e gli Amministratori della vene-  
randa Fabbrica della Chiesa Parrocchiale de' Ss. Cosma  
e Damiano di Gattico erede beneficiata del signor D.  
Francesco Maria Gattico Pievano di esso luogo per  
oicentestamento 17 ottobre 1691, rogato Duelli, principe  
eletti per citazione 2 agosto 1692 all'occasione della  
longinomina, e presentazione delli suddetti signori Gattici  
fatta alla Pievania della detta Chiesa Parrocchiale di  
Gattico nella persona del prete signor Bertolini, alla  
quale si opposero gli Amministratori della summen-  
ta novata Chiesa Parrocchiale, per dover anch'essa con-  
correre a tale elezione, e nomina come erede univer-  
salmente col beneficio della legge, ed inventario del  
detto R. fu sig. Francesco Maria Gattico de' Patroni  
eleggere, nominare, e presentare il Pievano Curato,  
in vigor del qual possesso deve venir mantenuta la  
ditta Chiesa.

Il che stante li detti Amministratori hanno aderito alla  
nomina fatta nella persona del mentovato signor D.  
Giuseppe Bertolini, protestantes censeri continuaram  
dictam venerandam Fabricam in possessione, seu quasi  
hujusmodi possessione, seu quasi censeri praeserva-  
tam ex electione, et nominatione praedicta.

E chiesero dichiararsi la detta veneranda Fabbrica della  
Chiesa suddetta ex persona dicti quondam M. R. D.  
Francisci Mariae Gattici pro medietate jurispatronatus  
praedicti, et ut supra, mantenersi nel possesso, ossia  
quasi di eleggere, nominare, e presentare in qualun-  
cui modo, e con che sorti suonon al omni-

Comp. 2 agosto  
1792 degl'Am-  
ministratori.

que tempo in vacanza il Curato Pievano sallan detta parrocchiale. E produssero per l'effetto suddetto il testamento del 255 detto R. signor D. Francesco Maria Gattico dell' 17 ottobre 1691 , rogato Duelli , con cui ha instituito erede universale la Chiesa predetta parrocchiale , l'atto d' addizione dell'eredità del medesimo col beneficio della legge , ed inventario , le nomine , et presentazioni alla detta Pievania Parrocchiale fatte pro tempore dal summenzionato R. fui signor D. Francesco Maria de' compatrioti predetti , come pure omnia alia iurâ ad causam facientia , et haec omnia in publicam et authenticam formata.

Opposero li signori Gioanni Carlo , e chierico Ignazio 256 fratelli Gattici farsi luogo alla chiesa manutenzione , per non aver dimostrato , che il suddetto fu signor il reverendo Francesco Maria Gattico fosse in possesso , ossia quasi di nominare , ed eleggere il Pievano per la detta Chiesa Parrocchiale , onde inutilmente dissero pretendere la detta veneranda Fabbrica la predetta manutenzione in possesso , nè tampoco poi provarsi colli sovra prodotti documenti il supposto possesso , ossia quasi nel detto sig. Franc. Mattia Gattico di eleggere , e nominare il Pievano in qualunque caso di vacanza , poichè tendessero solo a provare , che la detta Chiesa fosse erede beneficiata del detto sig. D. Gattico , il che nulla avesse di comune colla richiesta manutenzione.

Ed innoltre apprendo dalli documenti da essi loro presentati esser egli in possesso , ossia quasi di nominare , e presentare il detto Pievano in ogni caso di vacanza , come il dimostrassero le presentazioni , e nomine fatte dal fu loro padre , di ragione chiesero mantenersi in detto possesso , esclusa la Chiesa Parrocchiale , mediante la persona del detto fu loro padre , e così instituirsi il signor D. Bertolino da essi nominato , e presentato , salve nel resto le ragioni delle parti nel petitorio , al qual effetto produssero :

Primo. La nomina fatta dal signor Gio. Battista loro 258 padre , come figlio , e coerede universale col detto fu

il reverendo signor D. Francesco Maria Gattico del fu signor Gaspare , e la successiva istituzione di questo dell' 7 febbrajo 1676 coll' instrumento di possesso dell' dieci medesimo mese.

2. Altra istituzione de' 4 ottobre 1659 nella persona del reverendo signor Gio. Battista Ardixio alla Chiesa predetta , in vigore della nomina fatta dal suddetto sig. Gaspare Gattico .

3. Altra consimile istituzione de' 16 novembre 1628 fatta nella persona del Rev. D. Gio. Battista Viarana eletto , nominato , e presentato dal detto sig. Gaspare unico patrono coll' atto di possesso de' 13 dicembre medesimo anno.

4. Le lettere apostoliche dell' 17 aprile 1492 , dalle quali si evince venir esclusi gli eredi estranei.

Si replicò dalli Fabbricieri , che il patronato di cui si tratta , fosse ereditario , e transitorio agli eredi , e successori dell' Antonio Gattico , e conseguentemente a favore della Fabbrica suddetta come erede del fu reverendo sig. D. Francesco Maria de' Compatroni del patronato predetto , nè constasse di alcuna privativa ragione ne' signori Gattici , perciò solo potevano correre alla nomina per una metà.

Risposero li signori Gattici non potere la detta Fabbrica concorrere alla nomina , ed elezione mediante la persona del fu reverendo D. Francesco Maria Gattico nel giudicio di manutenzione come pretendesse , per non aver egli mai nominato , e presentato , epperciò non avesse potuto trasmettere alcuna manutenzione del patronato nella Fabbrica.

Le lettere apostoliche giovare agli stessi signori Gattici , stantechè in esse si leggesse essere stato lasciato il patronato al sig. D. Antonio Gattico , da cui quelli provenissero , ed a' suoi eredi , la quale qualità di suità solamente nei figliuoli potersi verificare per la di cui esistenza restassero sempre esclusi gli estranei sebbene in dette lettere vi fosse eziandio la parola , e

Comp. 30 ag.  
1792.

Comp. 9 bre  
detto anno.

124

successori restando in primo luogo chiamati gli eredi suoi. In questa sentenza si è già spiegato che il signor Gattico confermarsi vien maggiormente dacchè l'Antonio, a cui dal Sommo Pontefice fu conceduto il patronato, avesse nel suo testamento primo agosto 1497, regato Tarabba, ordinatoli un fideicommissio perpetuo a favore della di lui linea mascolina, e discendente dalla di lui famiglia sino in infinito, onde venire esclusa anche per tal capo la detta Fabbrica, essendo certo, che la ragione del patronato passa nel fideicommissio, e per giustificare la loro discendenza dal detto Antonio produssero varj documenti coll' albero genealogico.

Dalli Fabricieri si persistette nelle loro instanze soggiungendo, che il patronato fosse meramente ereditario a tenore delle lettere Apostoliche concesse a favore dell'Antonio jure ereditario, che questi col suo testamento non avesse potuto pregiudicare alle ragioni dei chiamati in esse espressamente, e che il fideicommissio già rimanesse estinto, e spirato.

Sovra del che sotto li 28 maggio 1693 emanò sentenza del Vicario Generale della Diocesi di Novara, colla quale si dichiarò ob audiendum dicam venerandam Fabricam Ecclesiae parochialis super praetenso jure patronatus dictae Ecclesiae parochialis nuncupatae Plebaniae terrae Gattici, de quo in actis, assolvendo li signori Gattici dalle domande degli Amministratori a nome della detta veneranda Fabbrica, condannata questa in tutto il salario.

Alli numeri 103 ad 110.

1708 19 Gennajo, comparsa del sig. D. Carlo Gattico, e del R. Carlo Mauro Pagano, nella causa vertente tra essi, ed il R. Carlo Ottavio Vandone, sig. chierico Ignazio Francesco Gattico, e R. Giuseppe Massaria nanti la Curia Vescovile di Novara, estratta dagli atti di detta Curia, autenticata sotto li 12 giugno 1772 dal

125

signor Gerolamo Borghesio segretario ed archivista Vescovile, in cui presentarono la nomina da esso signor D. Giovanni Carlo fatta nella persona del detto Carlo Mauro Pagano alla parrocchiale, e Chiesa suddetta resasi vacante per la morte del già detto R. Giuseppe Bertolino ultimo, ed immediato possessore, la sentenza altra volta proferta dal signor Vicario Generale Denigri col processo proceduto, da cui constasse che il patronato fosse gentilizio, ossia famigliare.

La denuncia di detta sentenza comprovante avere 269 ressa fatto transito in cosa giudicata.

Copia delle lettere Apostoliche dal sig. D. Vandone 270 surrepite, da cui risultasse essere il predetto jus patronato gentilizio, e famigliare.

La nomina, presentazione, e collazione nella persona 271 del Sacerdote Giuseppe Bertolino in allora ultimo possessore della detta Pievania, dalle quali constasse omnes inde Gatticis tunc temporis viventes nominasse, et praesentasse, et per consequens manutenendos esse in possessione omnes inde familia ipsorum Dominorum de Gatticis, nunc viventes, et existentes, e così il possesso, e ragione dell'ultimo stato essere a favore di tutti della famiglia Gattici.

Le diverse collazioni, e provisioni altre volte seguite 272 al tempo della vacanza di detta Parrocchiale, ossia Pievania, dalle quali si evincesse omnes de dicta familia de Gatticis tunc temporis existentes nominasse, et praesentasse per capita, idest tam nepotes quam patrui dictae familie de Gatticis de eo tempore existentes.

Gli strumenti delle visite fatti dalli Vescovi dalle 273 quali si comprovasse esistendo la qualità gentilizia, e famigliare del detto patronato.

E rispondendo alle proposizioni del sig. Vandone, 274 e chierico Ignazio Francesco Gattico, dissero essere il possesso di detto patronato a favore di tutti della famiglia dei Gattici, anche in forza dell'ultimo stato,

della sentenza sovra riferita passata in giudicato, cessa-  
ndo ogni eccezione contraria attesa la natura, e  
qualità di detto patronato gentilizio, e famigliare, ed  
oposero pure non essere verificate le bolle apostoliche  
che prodotte, come si dice negli atti dal detto R.  
Vandone perchè non fosse stato presentato dalla metà  
dei Patroni.

Alli numeri 110 111 112 e 113, erano riga-

1715 15 Maggio, instrumento rogato Appiani per forma  
di cui il sig. D. Edoardo Dario Arcidiacono, e Ca-  
nonico della Cattedrale di Novara, qual procuratore  
del Cardinale D. Giberto Borromeo Vescovo di No-  
vara, investisce, ossia reinvestisce a titolo di feudo  
gentile, paterno e perpetuo il nobile signor D. Lodo-  
vico del su Giulio Antonio, Giulio Cesare, e Carlo  
Maria suoi fratelli, sig. Carlo Francesco del su Giovanni  
Maria, e sig. Francesco del su Silvio nipote del Carlo  
Francesco tutti dei Gattici de' Conti del Castello.

Nominative de eorum contingentis portione tertiae  
partis decimarum feudalium locorum, et territoriorum  
Gattici, Agrati, et Bugonii comprehensa etiam illa  
portione decimae alias spectante nulli qd nobi D. Petro  
Francisco Gattico, q. D. Manfredi, qd qd declarata  
fuit accrescere, et spectare dictis Dominis Ludovico,  
Julio Cesari, et Carolo Mariae fratribus de Gatticis,  
q. dicti Julio Antonii, attenta morte dicti D. Petri  
Francisci Gattici absque filiis masculis, et descendenti-  
bus, eccettuate però le porzioni delle decime di Gat-  
tico spettanti alli signori furono Antonio Maria, e  
Pietro Francesco fratelli Gattici, Carlo, e Silvio, pur  
fratelli Gattici, di quali porzioni ne fossero stati in-  
vestiti da Monsignor Vescovo di Novara Visconti li  
signori Giovanni Francesco, Antonio Enrico, e Ca-  
nonico Luca Maria fratelli Gattici fu signori Marco An-  
tonio per instrumento dei 26 gennajo, e 20 settembre

# INDAZZICHE MARZIA

o in 1709 senza però pregiudicio della Mensa, ed ecce-  
tuare pure le porzioni alienate in qualunque modo, ed  
alla Mensa pervenute, contra quam quidem exceptua-  
tionem suprascriptarum decimarum Gattici alias inspec-  
tantium suprascriptis D. D. Antonio Mariae, et Petro  
Francisco, nec non D. D. Carlo, et Silvio de Gat-  
ticis, il detto sig. Lodovico, come procuratore delli  
sunnominati investiti protestò non volere acconsentire,  
obligo nequid sibi dictisque ejus principalibus, aut eorum  
juribus exoriri, anzi si riservò le di lui ragioni, e  
medesimi.

Parimenti investisce, e reinvestisce i sovrannominati  
di quella terza parte della decima feudale, e ragione  
di decimare nei sovra narrati luoghi, della quale ne era  
investito già il su signor Manfredo Gattico giuniore,  
eccettuata quella porzione di decima di lire tredici, di  
cui detto Manfredo giuniore era stato investito.

E questa investitura colli patti, condizioni, e di-  
chiarazioni, delle quali nell' antecedente investitura, e  
si è pagata l' annata.

Alli numeri 114 e 115, o 116, o 117  
1742 17 Aprile, instrumento rogato Appiani per cui il  
signor Canonico Decaroli Procuratore di Monsignor  
Arcivescovo D. Bernardino Ignazio Roero S. Severino  
Vescovo di Novara investisce, e reinvestisce il signor  
Ludovico Gattico del su Giulio Antonio, li signori  
prete Francesco Gattico fu Silvio, e Manfredo Gattico  
fu Giulio Cesare delle porzioni delle decime feudali  
di territorj, e luoghi di cui nelle sovradette investiture  
colle stesse leggi, patti, dichiarazioni, e riserve, e  
reinvestiture, delle quali nelle medesime, eccettuate  
però quelle porzioni delle decime di Gattico spettanti  
alli signori Antonio Maria, e Pietro Francesco fratelli  
Gattico, Carlo, e Silvio pur fratelli Gattici, di quali  
porzioni li signori Giovanni Francesco Antonio Enrico,

128

280 e Canonicus Luca fratelli Gattici fu Marco Antonio, e furono investiti da Monsignor Visconti senza pregiudicio della Mensa, e nella conformità accennata nelle altre investiture, e specialmente quella dell' sette aprile 1617, ed eccettuate pure le porzioni di detta decima alienate alla Mensa pervenute, e che dal sig. Cardinale Taberna Vescovo di Novara si tenevano, e possedevano, e quella porzione delle lire tredici imperiali di cui ne era investito il suddetto fu Manfredo e figliuolo ul ib et dicitur iis in iuxta auditum.

Contra quam quidem exceptuationem suprascriptarum portionum decimarum Gattici alios spectantium supra scriptis. Dominus Antonio Mariae, et Petro Francisco, et nec non Dominis Carolo, et Silvio de Gatticis, li suddetti signori Gattici investiti hanno protestato non volere acconsentire, nec aliquid proinde praejudicio sibi ipsis, aut eorum iuribus exoriri, quin immo eadem eorum jura expressa reservaverunt.

Al numero 116.

1749 11 Marzo, instrumento rogato Appiani d' investitura a favore degli signori Lodovico Gattico del fu Giulio Antonio, e Prete D. Francesco Gattico del fu Silvio Pomponio delle porzioni delle decime ad essi loro spettanti dei luoghi, e territorj, dei quali nelle antecedenti investiture, e colli stessi patti, condizioni, leggi, dichiarazioni, e riserve, e reinvestiture, delle quali in esse ultime investiture.

Al numero 130.

1752 9 Novembre, instrumento rogato Volonterio, dal quale comprovasi che li Nobili signori D. Giuseppe, e D. Carlo Maria fratelli Gattici sieno figliuoli del sig. D. Lodovico, e questo del sig. Giulio Antonio.

129  
ni audierunt monitos Al numero 131 del volume 10012  
281 ministrari 1755 ad animi mulum tu sit in officiis.

1755 12 Agosto, atto autentico Vellini Cancellarius Episcopalis, da cui si evince che li sig. D. Ludovico, Giuseppe, e chierico Carlo Maria padre, e figli Gattico in seguito agli editti monitoriali a chiunque pretendesse aver ragione al Patronato del beneficio Curato ossia Pievania sotto il titolo de Ss. Cosma, e Damiano del luogo di Gattico, attesa la morte del Sacerdote Ottavio Vandone ultimo possessore, a quella proporre entro giorni nove, stati tali editti pubblicati ad instanza del sig. Avvocato Paolo Gattico asserto patrono, ed avvocato della predetta Pievania con aver nominato ad essa il Prete Francesco Zerlia, siansi entro tale termine alla detta nomina opposti, poichè alla medesima fosse divenuto detto signor Avvocato Gattico privo di ragione, e d' azione a detto patronato, poichè questo unicamente spettasse alli detti signori opposenti come dissero aver provato, quali intendessero di nominare, e presentare entro l' opportuno termine.

Quindi chiesero, e conchiusero ordinarsi, e dichiararsi circoscritti li predetti editti, non sussistere la detta nomina in capo del Prete Zerlia, siccome fatta da persona a cui non competesse nè ragione, nè azione alcuna, e perciò quella togliersi, e circoscriversi, e rivocarsi colle spese, ec., salv. ec., om. ec.

Al numero 133.

1755 12 Agosto, pro nobil. DD. Ludovico, Joseph, et Venerando Clerico Carolo Patre, et filii de Gattico contra egregium J. C. et Advocatum D. Paulum Gattico, et Reverendum Presbiterum D. Franciscum Antonium Zerlia durante termino dierum novem in assertis editis monitorialibus praefixis cum contradictione, et cum electione domicilio dicti Causidici D. Bullini, deinde dictum fuit renunciantibus recitatae contradic-

ctioni, salvis tamen quibuscumque eorum iuribus in  
petitorio, et ita ut nullum majus jus per praesentem  
renunciationem dictus J. C. et advocatus D. Gatticus  
acquirat, sed intacta remaneant in reliquis iura hinc  
inde.

Et in margine legitur: *Così dichiara ritrovarsi nel libro degli atti civili  
esistente nella Curia Vescovile di Novara del 1755,  
il sig. Vellini Cancelliere della medesima, come da  
fede dell'otto aprile 1772, debitamente spedita, e  
sigillata.*

1755 16 Novembre, supplica del Nobile sig. D. Ludovicus Gattico con decreto sottoscritto Ignatius Episcopus Novariae, e dopo di esso Joseph Antonius Ferreira Secretarius, del tenor seguente;

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore:

Sendo spirati li quattro mesi dalla morte del M. Rdo  
signor Pievano di Gattico Ottavio Vandone, e pen-  
sando il Nobile D. Ludovico Gattico dei Coni del  
Castello abitante in Agrate, che ad esso comperta es-  
clusivamente ad ogni altro il jus patronato della Pie-  
vania anzidetta, e dall'altro canto non potendo in  
questo breve restante termine fare la nomina a motivo  
che gli mancano diversi documenti necessari a soste-  
nerlo, i quali si vanno rinnendo, ha perciò pensato  
di raccorrere alla bontà di V. S. Ill.ma e R.ma.

Umilmente supplicandola voler degnarsi prorogare  
il termine di detto quadrimestre ad altri due mesi,  
dentro dei quali pensa il supplicante essere abilitato a  
fare, e sostenere la nomina anzidetta, il che ec.

Annuimus, et concedimus petitam facultatem cum  
termine prorogationis ad nominandum juxta preces;

dat. ex palatio nostro Episcopali Trecati die 16 no-  
vembri 1755. ad munim os. sciv. ab eon. breg.  
Al numero 141. al giorno mudi.

1756 13 Aprile, atto seguito avanti il signor Vicario  
Generale di Novara, in cui si enuncia, che il signor  
Sacerdote Francesco Antonio Zerlia abbia ottenuto let-  
tere Pontificie dell' 5 agosto 1755 del tenor seguente:

Benedictus Episcopus Servus Servorum Dei dilecto  
filio Vicario Ven. fratri nostri Episcopi Novariensis  
in spiritualibus generali salutem, et Apostolicam be-  
nictionem, dignum arbitramur, et congruum, ut  
illis se reddat sedes Apostolica gratiosa, quibus ad  
id propria virtutum merita laudabiliter suffragantur.  
Quum itaque sicut accepimus, Parochialis Ecclesia  
Plebania nuncupata Ss. Cosmae et Damiani loci Gat-  
tici Novariensis Dioecesis, quae, sicut etiam accepimus,  
de jure patronatus laicarum ex fundatione, vel dota-  
tione existit, et quam quondam Octavius Vandone  
ipsius Ecclesiae Rector Plebanus, dum viveret, obti-  
nebat per obitum dicti Octavii, quae extra Romanam  
Curiam diem clausit extremum, vacaverit, et vacet  
ad praesens.

Nos volentes dilectum filium Franciscum Antonium  
Zerliam Presbiterum Novariensem, seu alterius civita-  
tis, vel dioecesis, qui duo vel tria perpetua simplicia,  
et personalem residentiam non requirentia beneficia  
Ecclesiastica in aliis, quam praedicta, Ecclesiis sita,  
quorum insimul, seu cuiuslibet illorum fructus, redditus,  
et proventus viginti quatuor ducatorum auri de camera  
valorem annum non excedunt, pensione obtinet,  
afferentem se ad Parochiale Ecclesiam praedictam, ut  
praefertur vacantem a dilecto etiam filio moderno  
unico ejusdem Parochialis Ecclesiae Patrono, sub con-  
ditione tamen consentendi reservationi infrascriptae  
pensionis annuae sub nostro, et Sedis Apostolicae be-